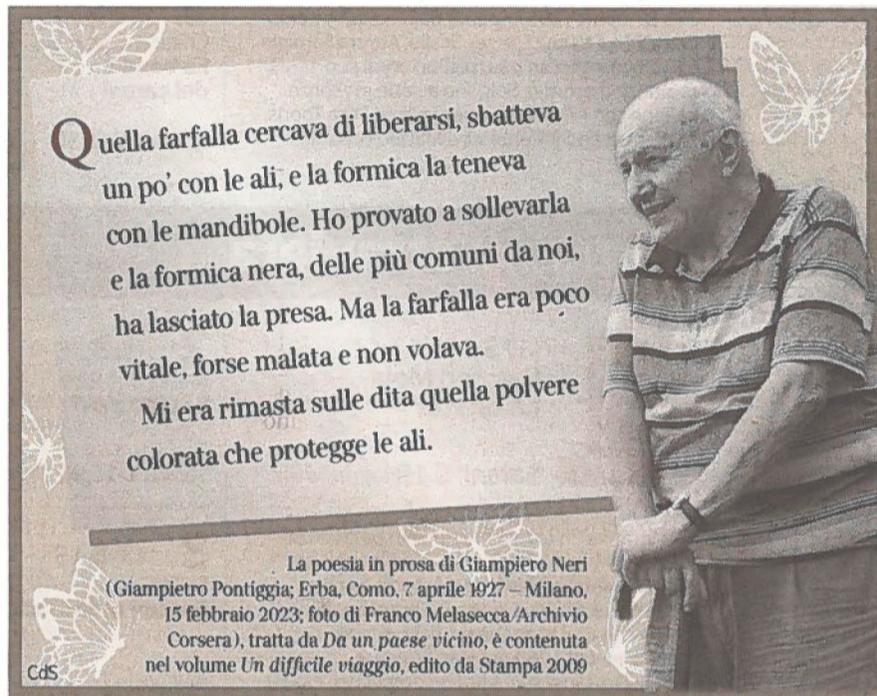


Libri Poeti in prosa

Scomparso lo scorso febbraio, **Giampiero Neri** aveva un modo suo di osservare destini e natura

Prendiamo nota: niente è inutile di ciò che accade

di ROBERTO GALAVERNI



Quella farfalla cercava di liberarsi, sbatteva un po' con le ali, e la formica la teneva con le mandibole. Ho provato a sollevarla e la formica nera, delle più comuni da noi, ha lasciato la presa. Ma la farfalla era poco vitale, forse malata e non volava. Mi era rimasta sulle dita quella polvere colorata che protegge le ali.

La poesia in prosa di Giampiero Neri (Giampietro Pontiggia; Erba, Como, 7 aprile 1927 - Milano, 15 febbraio 2023; foto di Franco Melasecca/Archivio Corsera), tratta da *Da un paese vicino*, è contenuta nel volume *Un difficile viaggio*, edito da Stampa 2009

Giampiero Neri è sempre stato il poeta di una malinconia esistenziale ferma e poco compiacente, il poeta del sentimento del tempo che passa, dei frammenti memoriali, delle vite umane — le nostre vite — che si consumano e che si perdono come enigmi mai del tutto risolti. Quello che le donne e gli uomini desiderano, cercano, pensano, gli snodi e le curve del loro cammino, ciò che credono di scegliere e ciò che credono invece di subire, il caso, la necessità, la possibilità di comprendere e di essere compresi dagli altri, tutto questo nella sua poesia rimane sostanzialmente un mistero. Forse per gli stessi protagonisti, prima e più che per chiunque altro. Il nitore del ricordo e la nettezza della pronuncia in Neri sembrano dar voce anzitutto, proprio lì, nel punto della più perfetta messa a fuoco memoriale, a ciò che si perde e che non è più, al canto della dimenticanza.



Adesso però che da qualche mese il poeta è mancato (nato a Erba nel 1927, ha vissuto a Milano dal 1950), rileggerne le poesie e i frammenti in prosa diventa se possibile ancora più struggente, come se alla quieta polvere che si stende sui suoi tanti ricordi, ritrattini e piccole miniature, si fosse aggiunta adesso anche quella della sua scomparsa. Certo una poesia dovrebbe parlare anzitutto grazie alla propria voce e al proprio fiato. Ed è così. Ma a questo punto è difficile non pensare a come Neri avesse davvero ragione, ragione soprattutto poetica, s'intende, dal momento che anche la sua storia e il suo destino sono entrati a far parte della galleria di quelle figure — amici, parenti, conoscenti, persone comuni incontrate per un attimo in qualche incrocio dell'esistenza — che tanto più in anni recenti hanno fatto via via la loro entrata nella sua poesia.

S'intitola *Un difficile viaggio* una raccolta di quattro poemetti in prosa — nell'ordine *Da un paese vicino*, *Piazza Libia*, il poemetto eponimo e *Un insegnante di provincia* — uscita per Stampa 2009 a cura di Maurizio Cucchi (si tratta di componimenti tra gli ultimissimi scritti da Neri, già usciti singolarmente per Ares tra 2020 e 2022). Molto riguar-

da gli anni dell'adolescenza e della giovinezza trascorsi a Erba, ma nel secondo e nell'ultimo poemetto l'ambientazione diventa anche milanese. Se vista di scorcio l'opera di Neri dal punto di vista tematico appare sostanzialmente bipartita — la natura da un lato, le persone e la storia, o meglio le loro storie particolari, dall'altro (salvo poi ricongiungersi, questi due versanti, quanto alla visione nel mondo e delle cose, in un significato unitario di quella che potremmo intendere come la sua morale della favola) — nel *Difficile viaggio* si tratta quasi esclusivamente del secondo ambito. Le figure umane, dunque, gli altri che il giovane Neri già allora ha fissato come per sempre nella sua retina. Ed è interessante notare, perché questo riguarda direttamente sia il tono sia la configurazione formale della sua poesia, come questo poeta abbia guardato da sempre il mondo circostante oscillando tra stupore e conoscenza, quasi che certi accadimenti della vita fossero chiamati a caricarsi, come piccoli emblemi o stemmi araldici, del grande mistero dell'esistenza tutta.

Ecco allora fare la loro comparsa, sul filo di una precisissima ma anche sottilmente ironica elegia esistenziale, gli anni di Erba e della casa di via Mainoni, la zia Ester e lo zio Carletto, il professor Fumagalli, il ragioniere Confalonieri, la Lola, la famiglia Maggi, il signor Giovanni e vari altri con loro, tutti coi loro nomi o soprannomi; ma poi anche, immancabile, qualche animaletto, qualche apertura naturalistica (la testuggine, il pipistrello, la farfalla). Ciò che decide — che decide del ricordo o, viceversa, dell'oblio — è comunque sempre il minimo, il particolare: un gesto, una frase, un'espressione del viso, e così i colpi dati o non dati dal cosiddetto destino. Ma forse è meglio chiamare tutto questo conoscenza e saggezza degli uomini, e tanto più di quel magico, ineffabile pulviscolo che è ogni singola, comunissima vita. «Ma niente è inutile di quello che accade», infatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Ispirazione	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

i



GIAMPIERO NERI
Un difficile viaggio
Prefazione
di Maurizio Cucchi
STAMPA 2009
Pagine 157, € 16

L'autore

Giampiero Neri era fratello maggiore di Giuseppe Pontiggia. Del 1976 la prima raccolta, *L'aspetto occidentale del vestito* (Guanda). Tra i molti titoli *Poesie 1960-2005* (Mondadori, 2007) e *Antologia personale* (Garzanti 2022). I testi di *Un difficile viaggio* sono stati pubblicati da Ares nelle raccolte *Da un paese vicino* (2020), *Piazza Libia* (2021), *Un difficile viaggio* (2022) e *Un insegnante di provincia* (2022). Sempre da Ares è apparso postumo quest'anno *Utopie*, del quale si è occupata il 9 aprile «la Lettura» #593